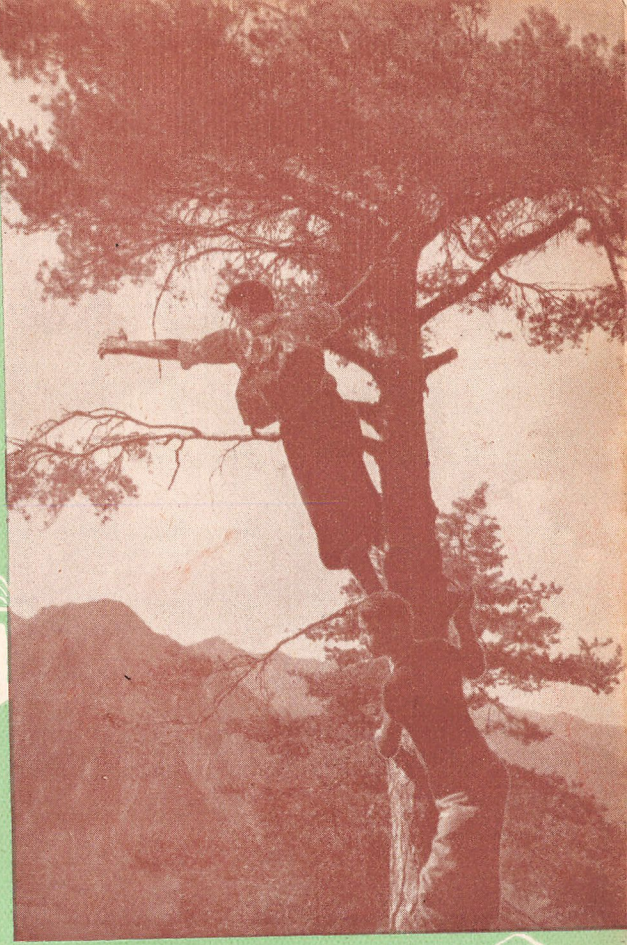
NOVEMBRE 1953
ANNO XXII - N. 11





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Diffondete

GIOVANI

Membro fondatore della *Uisper* (Un. Ital. Stampa Periodica Educativa per Ragazzi) - Membro fondatore della *Interscuola* (Movimento di Attivismo Scolastico).
TORINO - Piazza M. Ausiliatrice 4 - Tel. 22.605 - c/c/p/ 2/39521

Diffondere tra gli studenti la Rivista "*Giovani*,, significa porre tra le mani dei ragazzi e delle fanciulle un periodico sanamente istruttivo, ameno, educativo sotto tutti gli aspetti.

- Un numero settimanale di 32 pag. in rotocalco a colori **L. 40**
- Abbonamento estivo (16 numeri settimanali) **L. 600**
- Abbonamento scolastico (30 numeri settimanali) **L. 1150**
- Abbonamento annuale (46 numeri settimanali) **L. 1700**
- Abbonamento estero: **doppio**

è morto D. Cojazzi

Confondatore e primo Condirettore responsabile di Catechèsi.

Mentre lo commemoriamo nell'EDIZIONE S. M. e ci riserviamo di farlo prossimamente nell'EDIZIONE SE.P.O., lo raccomandiamo ai suffragi di tutti i nostri Amici e Lettori.

R.I.P.

ABBONAMENTI PER IL 1953:

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA: Orientandosi per raggiungere più presto e più sicuramente la mèta. (*foto Stagnoli*)

Anno XXII - n. 11 **CATECHESI** NOVEMBRE 1953

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: In morte di Don Anghileri, 351 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Crociata mariana dei fanciulli, 354 — La messa dei ragazzi, 356 — Coscienza e zelo catechistico, 361 — PER LA SCUOLA: La Religione nella scuola, 363 — VITA ORATORIANA: Se non esistesse, bisognerebbe crearlo, 373 — Calzoni lunghi 375 — ABBIAMO LETTO PER VOI: Omelie catechistiche, 369 — San Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di ex-allievi, 380.

IN MORTE DI DON ANGHILERI

Don Giovanni Anghileri fu un tipico prete dallo spirito e dalle tradizioni ambrosiane: per quel suo senso di fede semplice e trasparente, per la donazione generosa alle anime, di un ottimismo più forte di ogni delusione.

E queste virtù egli le attribuiva, dopo che a Dio, a sua madre, della quale ricordava sempre, con filiale commossa tenerezza il profondo spirito di pietà e di rettitudine.

Da questo ceppo sano è nata la sua vocazione: si era fatto prete per servire più da vicino il Signore.

Al Collegio Volta di Lecco, ove iniziò le sue esperienze educative alla scuola di sapienti maestri, Egli imparò ad essere fanciullo coi fanciulli: e questa semplicità gioiosa, questo godere delle cose viste con occhio entusiasta ed ammirato, gli rimase tutta la vita.

Così, sopra ogni altro ministero predilesse quello tra i giovani.

Sono gli anni del suo lavoro presso il pensionato della Università Cattolica, nella umile sede di Via Alessi prima, e nella casa di Via Necchi poi.

Centinaia di giovani sono passati vicini a Lui: a tutti Egli ha donato qualche cosa. Ho ritrovato alcuni di essi, fattisi col tempo «lontani»; ma Don Giovannino non lo potevano dimenticare. Egli rimaneva riferimento per un ritorno nell'ora voluta dal Signore.

Quello che ad alcuni poteva sembrare ingenuità era profonda sapienza, che sa attendere la divina misericordia, che sa vincere senza mortificare, che sa raddrizzare senza spezzare.

Dalle sue tasche sempre vuote sapeva trarre l'ultimo soldo per l'ul-

timo studente squattrinato: « i denari arrivano e se non arrivano vado a cercarli » e si faceva mendicante, con un tantino di prepotenza talora tipicamente lecchese, per « loro ».

Egli vinceva con l'amore: disinteressato, travolgente, espansivo.

Il suo cuore di prete ha raccolto infinite confidenze e la sua parola, semplice, lineare, evangelica à indicato a tante anime la strada verso la vita.

« Preferisco passare per ingenuo, preferisco essere ingannato e fare un po' di bene che mostrarmi furbo! ». Questo pensiero lo ripeteva più volte.

I giovani del Gonzaga dell'A.C.L.I., gli universitari assiepavano il suo confessionale. Lunghe, pazienti, estenuanti ore di ministero: senza concedersi una sosta od un riposo: « come si fa a rimandarli? ». Ed il suo spirito esultava nel Signore per le anime elette che attorno a Lui fiorivano giovani dalla coerenza cristiana e con una visione eletta del bene.

« I giovani sono buoni »! Era la affermazione a Lui molto cara.

Amò la Chiesa nel Papa e nei Vescovi. « Lavoriamo per la Chiesa, senza stancarsi mai: lavoriamo di più e parliamo di meno. »

Nelle tradizioni più belle della Congregazione degli Oblati Vicari, cui apparteneva, si sentì legato al Suo Cardinale: ne fu esecutore fedele di ogni desiderio e amava poter dare concrete espressioni del suo rispettoso amore.

Nell'Ufficio Catechistico realizzò l'unificazione dei programmi diocesani e fu stesore dei testi e degli schemi: aprì i corsi di cultura delle Suore e quelli domenicali per i catechissti, favorì i corsi per gli insegnanti elementari affiancò le iniziative per l'aggiornamento del clero, fu tra i promotori e contribuì spesso con mezzi personali al Centro Educazione della Gioventù.

Amava recarsi Egli stesso a presiedere le gare e le prove catechistiche per constatare i progressi della Religione nelle varie località.

Fu facile scrittore di brevi monografie: in uno stile piano e spigliato. L'ultimo lavoro, la vita del Cardinale Ferrari lo portò a conoscere più da vicino questo grande Vescovo: e rimase affascinato e spesso ripeteva episodi ignoti da cui traspariva la grandezza luminosa del « Cardinale dei giovani ».

Godeva dei suoi libri come di creature vive: ne parlava con entusiasmo agli amici cui infondeva il suo stesso fervore.

Più volte ebbe inviti di predicazione presso Istituti ed in Seminari: con una eloquenza calda, episodica, sostanziosa, tratteggiava i problemi essenziali alla vita cristiana: voleva che le strutture spirituali di ognuno fossero semplici e lineari: togliendo ogni inutile apparenza esteriore, fondando l'edificio morale sulla parola evangelica.

Per questo predilesse e praticò e predicò la povertà: attuò un Sacerdozio generoso: senza misurarsi, senza riserve, scherzando affabilmente sulle raccomandazioni dei medici trepidanti per la sua salute. « Cosa importa, la morte venga: noi preti non dobbiamo averne paura ».

In Lui i Sacerdoti giovani, nelle ore della incomprensione, della solitudine, della ingratitudine, trovarono sempre un cuore capace di comprendere e di sorreggere: un flusso di ottimismo, il coraggio di guardare più oltre.

Abbracciò con rinnovata energia i problemi delle classi lavoratrici e le difese, sempre, da larvate minaccie vicine e lontane.

Godeva di trovarsi con i suoi « missionari del lavoro »: per scoprire con essi le strade migliori per un ritorno di tanti fratelli al Signore.

Ogni opera trovava in Lui un entusiasta sostenitore: « iniziamo, poi si vedrà ». E quando altri stanchi si fermava, Egli continuava da solo.

Conobbe pure Egli le ore del pianto e della sofferenza: gli era impossibile nascondere il dolore interiore. « Ma poi mi passa — diceva — e guardiamo al Crocifisso ».

Il giorno dopo la tranquillità era tornata ed aveva seppellito nel suo cuore ogni tristezza.

Si è potuto talvolta dissentire da alcune sue forme ed impostazioni: ma Don Giovanni non ebbe nemici. Il suo sorriso semplice, la sua parola franca, il togliere ogni carattere personale alla discussione, facevano cadere ogni ostilità.

Al di là degli uomini ha sempre cercato ogni idea da servire.

« Che bella cosa la Fede: e tutto il resto che povera cosa », fu questo il pensiero che l'accompagnò nelle trepide ore seguite alla prima avvisaglia mortale ». Si preparò alla fine: sciogliendo adagio i legami del tempo, per l'incontro fattosi ormai prossimo.

Rimane, Don Giovanni Anghileri, esempio di un sacerdozio umile, totale, operante per la gloria di Dio; aderente ai bisogni di ogni anima e di ogni ora, aperto alle ansie profonde del nostro tempo.

Il Signore l'ha chiamato nel fervore delle sue attività: era pronto. « I giovani andranno più oltre di noi. »

Poco prima di spirare chiese quale ora fosse. Erano le tre del pomeriggio: l'ora del Signore.

A lui che con fede semplice amava queste coincidenze misteriose di Dio ciò fu segno di predilezione celeste: è tornato alla casa del Padre nella festività di Pietro, nell'ora della divina agonia: così ha concluso la vita come l'aveva percorsa: al servizio della Chiesa in un sacerdozio consumato con Gesù maestro.

D. Andrea Ghetti

in margine alla scuola

CROCIATA MARIANA *dei fanciulli*

La lettera enciclica « Fulgens Corona » del Vicario di Cristo che ha bandito l'anno mariano per celebrare il primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, una delle gemme più fulgide che risplende sulla corona della Vergine, mentre impegna tutti i cattolici ad una degna celebrazione di questo straordinario avvenimento, deve segnare per gli apostoli del catechismo un potente richiamo a una vita di maggiore santificazione per sé e per i bimbi affidati alle loro cure.

« Perché la pietà non rimanga una parola vuota — dice il Papa — né diventi immagine fallace della religione, né sentimento debole e caduco di un istante, ma sia sincera, vera, efficace, essa deve indubbiamente sospingere noi tutti, secondo le condizioni di ciascuno, al raggiungimento della virtù. È necessario che essa ecciti noi tutti a quell'innocenza e integrità di costumi, che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato: poiché commemoriamo il mistero della Santissima Vergine, la cui concezione fu immacolata e immune da qualsiasi colpa originale ».

Mentre ci occuperemo altre volte delle virtù e della santità che deve risplendere in chi è chiamato ad essere docile strumento nelle mani di Dio per la salvezza degli altri, ci occuperemo questa volta sul modo pratico di rendere fruttuoso per i nostri fanciulli questo anno di grazia, affinché « questa balda, generosa gioventù cresca sana e pura, né si permetta che venga contaminata dall'aria corrotta del secolo e infiacchisca nei vizi il fiore splendente di quell'età; affinché siano governate da una retta guida le inclinazioni sregolate e l'impulsività ardente e fuggendo da ogni insidia, non si rivolgano alle cose cattive e dannose, ma elevino i cuori a tutto ciò che è bello, santo, amabile, eccelso » *(Pio XII: Fulgens corona).*

Per venire incontro a questi augusti desideri, per offrire alla Vergine un omaggio gradito in questa

gloriosa ricorrenza, Catechesi bandisce fra i catechisti e tutti gli educatori una Crociata che mira a un duplice fine:

1. Difendere l'innocenza e la purezza dei bimbi.

2. Salvare attraverso i fanciulli i grandi.

Spieghiamo brevemente i motivi e i vantaggi della Crociata.

I bimbi di oggi — è inutile nasconderlo — crescono purtroppo in un ambiente ove tutto sembra congiurare per turbare e distruggere il fiore più prezioso di quell'età, la purezza. Cinema, stampa, pubblicità, sport, compagni,... è tutto un dilagare di paganesimo, di luridume che avviluppa e avvelena queste anime innocenti.

Quanti di questi fiori non vengono ogni giorno rovinati dalle ventate gelide dell'ambiente amorale e immorale che li circonda!

La famiglia stessa in fatto di salvaguardia del pudore e di formazione cristiana è in gran parte neutra, quando non è negativa. Una recente inchiesta ha stabilito che il 20% dei bambini perdono l'innocenza prima dei dodici anni per l'ambiente malsano della famiglia.

Il secondo motivo è la collaborazione dei fanciulli per un mondo migliore. In numerose apparizioni, come a La Salette, Lourdes, Fatima, la Madonna è apparsa a fanciulli innocenti, ha chiesto le loro preghiere, i loro sacrifici per la salvezza del mondo, per riparare i peccati con cui viene offeso il suo Figlio. Ai compagni di Lucia ha chiesto il sacrificio della vita, perché è nell'economia di Dio che gli innocenti paghino per i colpevoli.

I bimbi sono gli amici prediletti di Gesù, le loro preghiere salgono come profumo gradito al cospetto del Signore, i loro « fioretti » sono il sacrificio più puro e più accetto che l'umanità peccatrice possa offrire a Dio per le mani purissime di Maria.

Mobilitiamo in quest'anno Mariano tutti gli innocenti per questa crociata di purezza e di salvezza.

I catechisti spieghino loro il «DECALOGO DEL CROCIATO ». Dopo averli ben preparati li portino in chiesa e con una funzione siano consacrati al Cuore di Gesù e a quello Immacolato di Maria, consegnando una tesserina, o un distintivo o un'immagine. Ogni piccolo crociato sia invitato a scegliere una persona, un'intenzione particolare per la quale pregare e mortificarsi. Pubblicheremo tanti episodi di bontà, di eroismo che catechisti e insegnanti ci faranno conoscere, sicuri che ne uscirà un florilegio edificante e commovente.

Il bimbo coltivato ai grandi ideali è generoso, dà tutto, è capace di qualunque eroismo.

Invitiamo tutte le anime buone a questa crociata: sacerdoti, suore, maestri, genitori...

CATECHESI e il nostro Centro sono a disposizione per consigliare, suggerire, aiutare...

Scriveteci, mandateci le vostre esperienze, iniziative, fatti, episodi... e soprattutto facciamo lavorare i

bambini: essi avranno molto da dire e insegnare anche a noi, adulti ed educatori.

Crociata Mariana dei fanciulli

amici di Gesù, cavalieri di Maria.

1. Ogni giorno offrire preghiere, lavoro, studio per il regno di Dio, per i bisogni della Chiesa, per la purezza della gioventù.

2. Ogni giorno almeno un fioretto per riparare le offese e i peccati dei cattivi.

3. Ogni giorno un « pater, ave, gloria » per la conversione dei peccatori.

Il decalogo dei crociati

Il crociato:

1. Si sforza di vivere sempre in grazia di Dio.

2. Recita le sue preghiere mattino e sera.

3. Obbedisce prontamente ai genitori e superiori.

4. Esegue volentieri i suoi doveri di ogni giorno.

5. Si distingue fra tutti alla scuola di catechismo.

6. Non va mai a cinema o spettacoli proibiti.

7. Non guarda figure indecenti e non legge giornali e libri cattivi.

8. Non frequenta cattive compagnie.

9. Non si vergogna di essere cristiano.

10. Difende coraggiosamente la fede, la Chiesa, il Papa.

A. M. Alessi

La messa dei ragazzi

III. **Sussidi pratici per la « Messa dei ragazzi »**

Uno dei mezzi più efficaci per « guidare » i fanciulli nell'assistenza, sia individuale che collettiva alla S. Messa è l'uso di un libriccino pratico e facile, che sia loro di aiuto nella comprensione del sacro rito e di stimolo alla partecipazione attiva e personale.

Don Silvio Riva fa notare « che il piccolo testo religioso che guida il fanciullo a seguire e a partecipare alla Messa è uno strumento di enorme importanza educativa, perché deve diventare il testo della sua preghiera in un momento solenne e fecondo quant'altri mai » (La casa del catechismo A. V. E., Roma, pag. 49).

Di questi libriccini ne esistono parecchi e, naturalmente, ognuno ha i suoi vantaggi se redatto bene, con chiarezza e adeguazione.

Voglio segnalarne qualcuno tra i più interessanti.

1) G. Nosengo - S. Riva, *Fanciullo la tua Messa*, I. P. L., Milano, Pagg. 54). *Questo libriccino, destinato particolarmente ad aiutare il fanciullo nel-*

l'assistenza individuale alla S. Messa, è stato redatto con criteri spiccatamente attivi. Consta di 24 quadri, a colori assai vivi e festanti, che presentano al fanciullo le fasi principali del S. Sacrificio e le accostano ai momenti particolari della sua vita.

Accanto ad ogni disegno vi è una brevissima interpretazione del singolo atto liturgico, cosicché l'azione visiva e sensoriale degli occhi è integrata dalle parole. Il disegno pasce l'immaginazione e inarca dei « perché »; le parole di commento espositivo soddisfano a questo naturale bisogno di conoscenza. Conosciuta la grandiosità dell'atto che si compie sull'altare, nasce spontaneo l'appetito della preghiera. Ecco che al fianco di ogni illustrazione vi è una preghierina cavata dall'ordinario della Messa e adattata ai fanciulli: un linguaggio puro, incisivo e concreto.

Così il fanciullo partecipa veramente e in una maniera tutta propria: così anch'egli è un « attore » della Messa!

2) Mons. F. Tonolo, *La Messa del fanciullo*, Marietti, Torino.

L'opuscoletto costituisce un prezioso sussidio per l'assistenza collettiva dei ragazzi alla S. Messa. Don S. Riva presentandolo nella Rivista « Sussidi » *scrisse: « Il libriccino divide la Messa nelle sua parti essenziali, segue la Messa stralciando dall'ordinario... le frasi più chiare e facili, più concrete e accessibili alla mente dei ragazzi e, nello stesso tempo sintetiche...*

Si ha perciò questo vantaggio: di porre sulle labbra dei ragazzi la preghiera della Chiesa, di renderli veramente celebranti, anche sotto questo aspetto verbale, evitando l'inconveniente di metterli nella necessità di sciupare l'intero ordinario, che certamente non è del tutto comprensibile e intelligibile, e di non arrivare in tempo a seguire il celebrante, il quale è assai più spigliato nella dizione che non il ragazzo nella semplice lettura... Ogni parte della Messa, ogni atto, a cui corrisponde una prece, è accompagnato da una « vignetta » che l'illustra (Sussidi - gennaio 1941, pag. 104).

« Il libretto — dice lo stesso Mons. Tonolo nel suo volume « L'attualità della liturgia nella cura d'anime » (L. D. C. - Torino, pag. 68) — è stato ideato soprattutto per l'assistenza alla Messa in comune ed integrato col « Messalino dei fanciulli » (Marietti - Torino 1942) che è una guida pratica per la partecipazione collettiva dei fanciulli alla Messa, aggiunte anche le parti del proprio del Tempo e delle Feste di precetto ».

Questo metodo di partecipazione dei ragazzi alla S. Messa esige la presenza di un « assistente » sacerdote o laico. « I ragazzi vengono ordinati nei banchi: ognuno tiene l'opuscoletto. L'assistente invita a seguire coi movimenti esterni l'azione liturgica: alzarsi in piedi, fare il segno di croce, inginocchiarsi; non solo, ma inizia e recita le formule, facendo le dovute

pause alle lineette segnate e scandendo le parole con voce chiara, piana. I ragazzi ripetono... » (Don S. Riva, *art. cit.*, pag. 105).

3) *Redatto con gli stessi criteri ed intendimenti del precedente e utile per l'assistenza dei ragazzi in gruppo alla S. Messa è l'opuscoletto:* « La Messa dei fanciulli » *edito dall'*Opera della Regalità - (Milano). *Anche questo esige la presenza di un « direttore » che inizia le preghiere e guida i movimenti collettivi. È illustrato sobriamente, facile e praticissimo.*

Cfr. « Il mio Messalino » *e* « Introibo ad Altare Dei » *della medesima editrice.*

4) « *La S. Messa per i fanciulli* », Ed. « Ars Comacina ». Como, (pag. 31).

« *Il criterio con cui fu redatto (questo opuscolo) è semplice: dare in lingua italiana, cavandolo dal testo ordinario della liturgia, ma nella misura consentita dalla capacità e dal tempo disponibile per pregare, le parti essenziali dell'Ordinario perché il fanciullo non arriva a seguire per intero il celebrante, e non tutte le preghiere del Sacrificio sono alla portata della sua intelligenza... N'è venuto fuori un originale lavoro, di piccola mole, di nitida stampa, di pratica riuscita, anche per il fatto che in corsivo, propone le preghiere del catechismo da recitare mentre il sacerdote si veste dei sacri paramenti, aggiunge il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus, e l'Agnus Dei in latino oltre che in italiano, come possibili canti liturgici durante la Messa, utili per l'educazione dei piccoli al coro parrocchiale.*

Volutamente furono omesse le illustrazioni: il ragazzo che è impegnato con tutta la comunità dei coetanei alla grande preghiera, non deve distrarsi ma seguire nel miglior modo possibile l'assistente che guida il commento. La figura è indicata per il libriccino personale.

S. E. Mons. C. Gaddi *(nominato recentemente Vescovo di Nicosìa Enna), che l'ha compilato per i fanciulli della sua parrocchia di Cernobbio, ha reso un utile servizio anche agli altri confratelli che, sono sicuro, potranno trovarlo adatto e pratico per la Messa dei loro fanciulli* ».

(Don Silvio Riva ne « *L'ordine* » di Como, 29 ottobre 1950)

5) « I bambini alla Messa », Ed. Apostolato Liturgico, Via Serra 6B, Genova (pag. 63).

Ottima guida per l'assistenza individuale dei piccoli al S. Sacrificio. Ogni pagina porta una artistica « vignetta » in rosso che illustra le varie cerimonie della Messa con aderenza perfetta alla realtà in modo tale che il fanciullo può rendersi conto anche da solo, dello svolgersi graduale del sacro rito sull'altare. Le didascalie, sotto ogni illustrazione, sono brevi, facili e succose. Le preghiere — tipograficamente ben presentate — sono di pura sostanza liturgica e riassumono sapientemente l'intera parte da cui

furono cavate. Le parti mobili della Messa (introito, colletta, epistola, vangelo, offertorio ecc...) sono quelle della festa del Corpus Domini, adattate nell'espressione all'intelligenza dei piccoli. Offro qualche esempio di queste preghiere liturgiche « tradotte » in linguaggio infantile. Mentre il sacerdote, a destra dell'altare, prepara il calice mettendo in esso vino con alcune gocce d'acqua, si invita il fanciullo a pregare così: « O Dio, Tu ci hai creato e salvato con tanto amore; concedici la grazia di unirci a Te, come la goccia d'acqua si unisce al vino » (pag. 18).

Dopo l'elevazione si suggerisce questa preghiera: « Mio Dio, Ti offro insieme col sacerdote, il Tuo Divin Figlio Gesù, che morì sulla Croce, che risuscitò e che salì al cielo. Prima che Gesù venisse sulla terra, Tu, O Signore, accettavi l'offerta di pecore, agnellini e frutti della terra; ora ti è più gradita l'offerta che ti facciamo del tuo Figliolo Gesù » (pag. 30). Dopo la Comunione vi è questa bella preghiera (che corrisponde al Postcommunio): « O Signore, noi oggi ti possediamo nel sacramento dell'Eucaristia; donaci la grazia di goderti anche in Paradiso » (pag. 43). Il Vangelo di S. Giovanni è riassunto e adattato così: « Il Figlio di Dio si fece Uomo per donarci la sua grazia e i suoi insegnamenti. Coloro che l'ascoltano e l'ubbidiscono diventano figli di Dio ed un giorno godranno con Lui in Paradiso » (pag. 46).

In appendice vi sono le risposte della Messa, in latino e in italiano, che possono essere utili ai chierichetti e per la Messa dialogata.

L'opuscoletto merita la più ampia diffusione.

6) Don G. VAGAGGINI, *Messalino festivo dei bambini*, Ed. Coletti, Roma, 1950 (pag. 352).

« Il Messalino si ispira alle preghiere liturgiche delle domeniche e delle feste dell'anno; presenta tuttavia tali preghiere in forma facile e piana sì da essere capito dai bambini dai sette ai quattordici anni, per i quali è destinato.

Brevi considerazioni adatte ai bambini precedono le varie feste, facendone comprendere l'origine e il significato; mentre alla fine delle Messe seguono brevi questioni di catechismo, intonate alla liturgia della festa. Appropriate illustrazioni a colori, tratte dalla messa delle catacombe, accompagnano l'ordinario, rendendolo più comprensibile alla mentalità del fanciullo ».

(F. Bersini S. I. « *Guida di letture per educatori* » Ed. Ancora, Milano, pag. 234).

7) « Anch'io vado a Messa », Opera della Regalità, Milano.

Elegante opuscolo, in carta patinata, per i più piccini. In ogni pagina vi è una illustrazione a colori ed una breve preghiera per aiutare i piccoli a seguire con comprensione la S. Messa.

*

Presentazione gaia e festosa; preghierine facili ed espressive.

8) « La S. Messa festiva », *(Coro liturgico-dialogato),* Libreria Silvotti, Piacenza (16 pagine).

« Riuscita iniziativa dell'Ufficio Diocesano Aspiranti di Piacenza che si propone lo scopo di facilitare ai fanciulli la partecipazione attiva al S. Sacrificio della Messa. E che tale scopo sia stato raggiunto è facile desumerlo anche soltanto dalla lettura del fascicolo: il fanciullo è realmente guidato alla comprensione dei divini misteri che si compiono sull'altare, alla unione intima e viva a quanto si sta operando dal Sacerdote, alla gioiosa conquista della Messa domenicale (la qual cosa deve essere un assillo per ogni educatore) attraverso un dialogo serrato, vivace e letificante ».
(Fr. Agilberto d. S. C. *« Sussidi »*, 1952 n. 4 pag. 194).

9) « Messalino Quotidiano », Apostolato liturgico, Via Serra 6B, Genova.

In questo Messalino — dovuto alla competenza e all'amore di due eminenti apostoli del movimento liturgico: Don G. Lefebvre O. S. B. *e* Mons. G. Moglia *— i testi sono fedelmente semplificati per facilitare la comprensione ai fanciulli e ai giovinetti.*

Ogni tempo liturgico è preceduto da una breve introduzione. Arricchiscono l'edizione artistiche interpretazioni illustrate dei diversi testi scritturali del pittore R. De Cramer (300 disegni). Due colori a seconda dei tempi liturgici.

Particolarmente adatto per gli aspiranti di Azione Cattolica, i chierichetti e i migliori tra i ragazzi dei nostri oratori che vogliamo educare a « vivere » la Messa; serve ottimamente per introdurli all'uso e alla comprensione del Messale completo.

10) Fr. Alfredo d. S. C. « Messe dialogate », Editrice A. e C., Torino.

Questo fascicoletto è frutto di un esperimento compiuto all'Istituto Gonzaga di Milano (seguendo la traccia di P. Haass S. I.) durante la VI Campagna nazionale indetta dall'Azione Cattolica sulla « S. Messa » (anno sociale 1940-41).

« Si è immaginato un dialogo tra il gruppo dei ragazzi, che recitano insieme i testi dell'ordinario o la loro parafrasi, e una « voce » che spiega, annuncia, commenta, simile al corifeo delle tragedie greche ». (Mons. Tònolo « L'attualità della liturgia nella cura d'anime)» *L.D.C., Torino, pag. 71).*

Contiene dodici esempi pratici di Messe dialogate o meditate per varie occasioni: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Primo Venerdì del mese, Feste della Madonna, per i defunti ecc.

L'opuscolo ha come scopo principale di far partecipare attivamente alla S. Messa e di avviare gradatamente all'uso del Messalino: è per ragazzi grandicelli e per giovani.

(Continua)

Sac. Gianfranco Frumento

Coscienza e zelo catechistico

L'anno catechistico già incominciato, ci impegna ad un fervore sempre crescente, a uno zelo sempre più illuminato e fattivo, a un lavoro sempre più cosciente di fronte alle responsabilità che gravano su ciascuno di noi, in ordine a Dio, alle famiglie, alla società. La Madre Chiesa ci ha chiamati a collaborare con lei alla formazione cristiana della fanciullezza, per farne manipoli di forti contro i nemici interni ed esterni, per difenderla contro le insidie e gli assalti dei senza Dio, per prevenirla ed agguerrirla contro gli errori e i cattivi esempi delle stesse famiglie, per iniziarla a vivere la vera vita cristiana.

Còmpito grave, gravissimo, dinanzi al quale ciascuno di noi sarebbe tentato di retrocedere se non facesse un illimitato assegnamento sulla Grazia di Dio, che non viene mai meno a chi prega e confida.

Il maestro sapiente

Il Catechista dev'essere un'anima di preghiera e di vita interiore, di fiducia incondizionata nella Vergine Santa: « Io ti darò la Maestra sotto la quale diventerai sapiente, senza la quale ogni sapienza diviene stoltezza ». *(Da una visione di S. Giovanni Bosco).*

All'alba di un anno eminentemente mariano (1° centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione), ognuno deve sentire ridestarsi nel cuore una più ardente ed efficace devozione a Maria SS., la Maestra Sapiente, che Don Bosco, il Grande Educatore, invocò col bel titolo di Immacolata Ausiliatrice, Guida e Aiuto possente nella difficile opera della formazione cristiana della gioventù.

L'ora dell'amore

Maria SS. invocata con fiducia filiale, supplisce alle nostre deficienze, accendendo nel cuore di ciascun catechista, quel fuoco di carità le cui scintille, sprigionandosi nelle anime dei fanciulli pronti ad accendersi, fanno divampare fiamme di amore di Dio, di filiale riconoscenza verso di Lui, seguìta dalla osservanza della sua legge, e dalla resistenza vittoriosa di ogni incitamento al male.

È l'ora della dolcezza e della carità, l'ora del trionfo di Maria SS., l'aurora splendente, fiammante di amore... che c'invita a risanare le piaghe delle giovani anime col balsamo della bontà.

Se nel cuore della Catechista arde la celeste fiamma, l'aula meno arredata, la mancanza di sussidi diretti non sarà un ostacolo insormontabile all'insegnamento catechistico, ma se la pietà viene meno, se il fuoco non divampa, le aule meglio arredate, i sussidi più accreditati non serviranno a nulla.

Sempre avanti

La preghiera e lo zelo illuminato devono portare il Catechista a non arrestarsi mai nel suo cammino, e cogliere, ovunque e sempre ogni occasione per illuminare le anime attratte a lui dalla calamita dell'amore, per trascinarle al bene, alla virtù, al compimento del dovere.

Cosciente delle sue responsabilità, il Catechista zelante, si prepara fedelmente alle sue lezioni, convinto che nel giorno in cui si presentasse ai suoi scolari impreparato, correrebbe pericolo d'insegnare l'errore, compiendo un tradimento.

Conscio dei bisogni attuali della Madre Chiesa, della famiglia e della società, egli fa vibrare nella voce il palpito ardente di fede nel suo cuore, testimoniandolo con tutti gli atti della sua vita: in chiesa, per la via, nella scuola e nell'oratorio.

Il moltiplicarsi degli alveari senza la luce di Dio, lo impegnano a moltiplicare i suo i sforzi, le sue iniziative per raccogliere tutte le inscritte, perchè nessuno mai, senza un giustificato motivo, manchi al catechismo. Né si dà pace finché, avvicinate le famiglie e interrogate le mamme, non riesce a raggiungere e a radunate le pecorelle riottose ed erranti.

In alto i cuori

Dall'alto ci guarda e ci protegge la Vergine Santa. Facciamo conoscere e amare le verità che la riguardano: i suoi eccelsi privilegi e particolarmente il dogma dell'Immacolata Concezione, per risvegliare nei fanciulli la pietà mariana per indurli alla fuga del peccato, per animarli alla più filiale confidenza in lei. Questo seme prezioso, avvivato dalla preghiera, non mancherà di dare a suo tempo copiosi frutti, anche se talora, seminando grano, ci pare di raccogliere paglia.

Narra una leggenda, che un giorno, passando Gesù per il Paradiso, scorse delle anime, che gli parevano penetrate con troppa facilità. Volle allora parlare con San Pietro: « Ti ho affidate le chiavi del Paradiso, perché ne usassi con giustizia. Dimmi come han fatto queste anime a entrare nel mio regno? » Pietro rispose: « Non devi pigliartela con me, Signore, quando io chiudo la porta, tua madre apre la finestra.

Ogni Catechista deluso o timoroso, mediti su questa leggenda e riprenda animo, pensando alla Madonna Buona.

E. ACCHIAPPATI

Adottate
IL MIO CATECHISMO
Testo di Religione per le scuole Elementari, per le Parrocchie, per gli Oratori.
CINQUE VOLUMETTI, illustrati, a colori. Medio prezzo. *SESTA EDIZIONE* - Traduzioni all'estero. Successo didattico mondiale.
ELLE DI CI

Per la SCUOLA

LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO AD USO DEGLI INSEGNANTI DELLA III - IV - V ELEMENTARE

1ª SERIE: DALL'AVVENTO ALLA QUARESIMA

Adattazione curata da Umberto Pasquale del Centro Catechistico Salesiano

Il contatto con migliaia di Insegnanti di tutta Italia ci ha messi di fronte — in tutta la sua realtà — al problema dell'insegnamento religioso nella scuola; e si è constatato:

che una buona percentuale dei nostri Insegnanti, fatte le debite eccezioni, non danno alla materia quella importanza che dovrebbe avere, insegnandola come fanno per le altre materie con un programma definito e perciò con quel numero di ore che la Legge perentoriamente richiede:

che ci si giudica a posto di coscienza quando ai piccoli alunni si è data qualche nozione vaga delle verità cristiane limitandosi all'accenno religioso fortuito cui diede lo spunto la lezione di storia, di agiografia, di geografia, ecc;

che i Sussidiari per quanto ben fatti portano un materiale insufficente per svolgere tutte le lezioni che l'orario fissato dalla Legge esigerebbe (un'ora e mezza per la prima e seconda, due ore per la terza, quarta, quinta elementare);

che agli insegnanti manca una guida con la spiegazione della materia religiosa riportata dai sussidiari e perciò sono portati a trascurare l'insegnamento cui si sentono impreparati;

che le disposizioni emanate dal Ministero nel 1945 le quali, pur dando la lista delle varie materie della scuola prescindono affatto dal fissare

per ognuna le ore settimanali, come antecedentemente era prescritto, servirono a facilitare la trascuratezza nell'insegnamento religioso;

che sotto l'egida di nuovi metodi moderni che vorrebbero escludere dalla scuola l'apprendimento delle formule — metodi che Tersteniach definisce pieni di scetticismo — molti insegnanti non fanno più delle vere lezioni di religione.

*Da questi presupposti siamo venuti alla decisione di preparare una serie di lezioni già svolte partendo dall'*anno liturgico *che è sempre sfruttato con piacere dalla maggior parte degli insegnanti per motivi didattici assai efficaci.*

Dai fatti tratti dal Vangelo e che le date festive dell'anno presentano arriviamo alla formula per il metodo induttivo sempre interessante per assicurarci che gli alunni portino nella vita un corredo di verità che non dimenticheranno mai. L'esperienza lo conferma che anche da vecchi, forse dopo di aver dimenticato tante cose, ci si ricorda sempre delle formule imparate da piccoli.

Osserveremo con questo nostro lavoro la difficoltà fatta ovunque ove si suggerì di adottare il testo diocesano e cioè che si ripeterebbe nella scuola lo stesso catechismo che si svolge nella scuola parrocchiale.

* * *

Affinché i piccoli abbiano tra mano le domande spiegate dall'insegnante, suggeriamo di distribuire i foglietti stampati con la materia di ogni lezione da apprendersi a memoria; ove lo si credesse opportuno non sarà meno consigliabile pretendere dagli allievi il quaderno di religione ove, volta per volta scriveranno le domande e risposte da studiarsi nel quale potranno fare anche paginette attive sullo stesso argomento delle lezioni.

* * *

Ed ora una mano sulla coscienza: tanti anni di insegnamento religioso imposto dalla Legge italiana non ci ha dato l'epoca nostra in cui dobbiamo lamentare tanta ignoranza?

La colpa non sarà anche nostra?

* * *

Siamo certi che il nuovo sussidio troverà tante buone volontà a cui, se vi fosse bisogno, suggeriremmo per una migliore preparazione le Guide catechistiche della L.D.C.

La Chiesa durante l'anno fa della vera catechesi per portarci tutti a vivere successivamente i vari Misteri della Fede.

Il nostro insegnamento religioso non può astrarre da questo spirito liturgico: catechesi e liturgia non dovrebbero mai andar separati. Non si capisce, per esempio perché, durante il ciclo natalizio, tutto compenetrato dal pensiero del Mistero della Incarnazione, la nostra catechesi si svolga in senso completamente diverso...

Né pensiamo che basti parlare del Bambino Gesù durante il ciclo natalizio, di Gesù morto sulla croce durante quello della settimana santa... ecc. per fare delle catechesi... Non si tratta di raccontare una bella storia che impressioni... ma di far imparare delle verità: — usare, perciò, le formule *che nell'età giovanile si imparano facilmente e che rimarranno tutta la vita — quindi, per seguire la Chiesa nella sua catechesi liturgica,* farle vivere *dai bambini.*

Per venire in aiuto dei nostri insegnanti che — grazie a Dio — ci tengono a commemorare nella scuola le date festive dell'anno liturgico, abbiamo preparate queste lezioni.

Esse svolgono un programma; ben determinato.
Possono dividersi, ognuna, in due lezioni.
Seguono il motodo induttivo.
Portano materiale intuitivo.
Danno spunti per il quaderno attivo.
Suggeriscono sussidi visivi.
Evitano la difficoltà, fatta da molti, di un bis in idem con la catechesi che si fa nella parrocchia.
Si presentano come vere dispense, con uno schema riassuntivo a principio.
Con questo panorama dell'Anno, come lo divide la Chiesa, in tre grandi tempi:

Avvento e Ciclo Natalizio.

Tempo quaresimale e Ciclo pasquale.
Pentecoste e domeniche successive.

Presentiamo il programma in tre serie *di lezioni.*

*Nell'*Avvento, studieremo *la* Dottrina che riguarda Dio, la Creazione, *la* promessa e speranza del Redentore.

Nel Natale insisteremo sulla dottrina circa la Madonna e il Mistero della Incarnazione.

*Nell'*Epifania *ricorderemo la* Dottrina sulla Divinità di Gesù, *la sua Missione e la grazia nostra di appartenere al suo Regno.*

Nella Quaresima — *nello studio dei doveri che incombono sulla vita nostra* — ci prepariamo a migliorarci per rinnovarci con l'osservanza dei Comandamenti.

Nella Pasqua, studieremo i mezzi della grazia *meritatici dalla Morte di Gesù.*

Nella Pentecoste *sotto l'influsso dello Spirito Divino, santificatore,* ci soffermeremo sulle virtù *che ci rendono membri attivi della Chiesa e conquistatori in cammino verso la patria celeste.*

I LEZIONE

CORPO E ANIMA

Preambolo. *Se è importante imparare le altre scienze, è importantissimo imparare le verità che riguardano Dio, verso cui noi siamo debitori di tutto ed a cui noi dobbiamo andare.*

Preghiera. *O Gesù, che sei venuto sulla terra per parlarci del Padre, fa' che lo conosciamo bene ascoltando la lezione della Maestra!*

Io voglio conoscere Iddio per amarlo di più, per fare tutto ciò che gli recà piacere, e per essere sempre felice.

1) **Schema della lezione.** *Cosa vediamo:*
   - *quando guardiamo una persona,*
   - *quando guardiamo un animale, per fissare la nozione del* corpo

2) *Differenza fra l'uomo e un gatto (per esempio):*
   - *intelligenza,*
   - *volontà,*

*per mostrare l'esistenza dell'*anima *umana* spirituale.

Idea centrale.

3) *Siamo superiori agli animali,* perchè abbiamo un'anima.

Fioretto. *Non devo dimenticarmi che ho l'anima, che sono differente dagli animali e perciò devo agire differentemente da loro (pregare al mattino e alla sera... non come fa il gattino che non prega... non essere testardo come un muletto... goloso come un cagnolino... sboccatello come...).*

Formule da studiare. *Catechismo di Pio X: domande 60, 61, 62, 63.*

Orazione finale. *Cara Madre Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia.*

Svolgimento della lezione

1) Se io ti guardo vedo: gli occhi, il naso, la bocca, le braccia...

Se guardo il gattino, per esempio, vedo pure: gli occhi, il naso, la bocca... ecc.

Gli uomini hanno il corpo: anche gli animali hanno il corpo.

L'uomo sarà allora come gli altri animali? No, no, no!...

2) Prendendo lo spunto da cose conosciute dai piccoli, stabilire le differenze esistenti tra uomini e gli animali: per es.

L'uomo	L'animale
vede, sente; pensa intende, ragiona, trae conclusioni, inventa... (gli atti della sua intelligenza sono spirituali)	vede, ode; conosce le cose, ma non pensa, non ragiona, non trae conclusioni come noi, non inventa...
è capace di volere, di prendere una risoluzione, di vincersi, di correggersi...	non è capace di un atto di volontà cosciente, di fare un proposito, di sforzarsi per emendarsi...
è capace di amare disinteressatamente, di soffrire moralmente...	mostra affetto soltanto con i sensi, soffre soltanto con i sensi...

Come avverrà questo se vi sono animali che si assomigliano tanto all'uomo?...

Quando diciamo che vi sono animali intelligenti, hanno anch'essi una intelligenza come la nostra?... Una volontà come la nostra?...

L'uomo ha un'anima spirituale: L'animale è irragionevole: non ha l'anima spirituale.

(Domanda del Catechismo di Pio X, n. 61).

3) Muore un uomo... Muore il gatto...

Un uomo che pensa, che è capace di conoscere Dio, di pregare, di studiare, di volere, di amare ciò che è bello e buono... che ha un'anima.

Un gatto che vive solo col corpo e coi sensi, che non è capace di conoscere Dio, né di conoscere se stesso... che non ha un'anima.

Cosa avviene all'uno e all'altro? Può avvenire all'uomo quello che avviene per esempio del cane?... Evidentemente no...

Il corpo muore, l'anima non muore.

(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 62).

La nostra anima non si vede, non ha colore, non ha lunghezza, né larghezza, non si tocca: l'anima è spirituale.

È unita al nostro corpo, ma può vivere senza il corpo. Quando moriamo,

la nostra anima non muore; si separa dal corpo. Questo è portato sotto terra, si corrompe... L'anima non muore perché è spirituale.

La nostra anima non muore col corpo. È immortale.

Non è sciocco quello che dice qualcuno di coloro che muoiono: « È morto... è finito tutto » quando invece l'anima non muore?...

Che cosa vale di più allora: il nostro corpo che muore o la nostra anima che non muore mai?... Naturalmente la nostra anima-immortale.

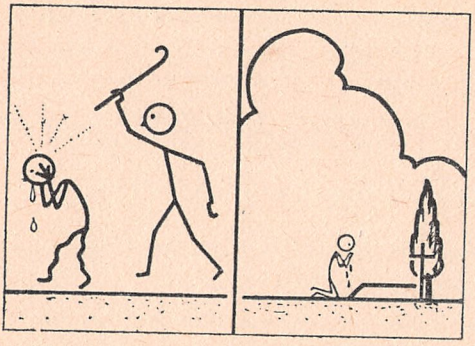
Ora sarete già capaci di rispondere a queste domande:

Chi vale di più: l'uomo o un animale? Perché?...

L'uomo vale più degli animali, perchè ha un'anima spirituale. L'uomo deve aver più cura della sua anima che del suo corpo.

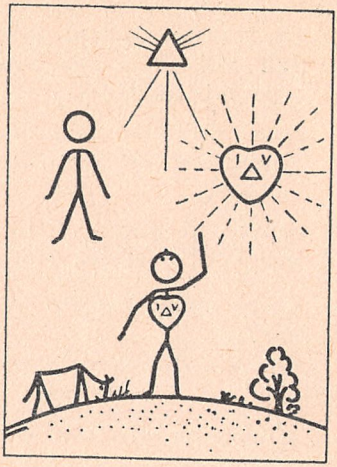
(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 63).

PER LA LAVAGNA
PER IL QUADERNO DI RELIGIONE



Esistenza dell'anima: l'uomo soffre nel corpo (bastonato); l'uomo soffre nell'anima (piange).

(*) (*)



L'uomo è un essere composto di: corpo (pupazzo inerme); anima (cuore con intelletto e volontà).

Far scrivere sulla pagina bianca del quaderno in bella calligrafia:

Differenze tra

Uomini	Animali
pensano	non pensano
studiano	non studiano
pregano	non pregano
inventano	non inventano
ecc.	ecc.

(Lasciare ai piccoli di mettere altre differenze. Si faccia illustrare la paginetta con disegni spontanei oppure con figure ritagliate, sempre in tema, ben inteso).

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

Formule da studiare

(È bene farle trascrivere nel quaderno di Religione) (Sottolineiamo e facciamo sottolineare, le parole che richiedono una spiegazione; *smembriamo* con lineetta, in matita a colori, i vari elementi delle formule: per essere spiegati separatamente, e per facilitarne lo studio).

60. *Chi è l'uomo?* - **61.** *Che cosa è l'anima?* - **62.** *L'anima dell'uomo muore col corpo?* - **63.** *Qual cura dobbiamo avere dell'anima?*

II LEZIONE

DIO: LE GRANDEZZE DI DIO

Preambolo. *Per allacciarsi alla lezione precedente interrogare sul proposito fatto di vivere differentemente dagli animali..*

Prepararli alla lezione su Dio con brevi riflessioni sulle bellezze della natura che sono opera sua... Come sarà grande e bello il Creatore di tante cose...

Preghiera. *Signore, come sarete grande e bello se tanto belle sono le vostre cose... Vorrei vedervi, o Signore, per dirvi che vi ringrazio, che vi amo...*

Schema della lezione. *I) Prendendo spunto dalle cose create, parlare di Dio, principio di tutto quello che esiste.*

II) Partendo dalle nozioni date sull'anima, mostrare un poco come è Dio (attributi):

a) spirito purissimo
b) perfettissimo
c) eterno
d) immenso

Idea centrale. *Dio realtà viva.*

Confidenza filiale in Lui: Dio è con noi, ci vuole bene e vuole il nostro bene.

Fioretto. *Durante il giorno, fare a Dio, presente e infinitamente buono piccoli atti di adorazione e di amore, usando giaculatorie come questa: « Mio Dio, so che mi vedete, che mi amate! Io vi amo! »*

Formule da studiare. *Dal Catechismo di Pio X: domande n. 2, 3, 7, 8, 9, 10.*

Orazione finale. *Vi adoro, mio Dio, vi amo con tutto li cuore, vi ringrazio di avermi creato... La vostra grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari ».*

Svolgimento della lezione.

I) Avete veduto certamente una carta geografica (mostrarla); chissà pure che abbiate veduto il mappamondo... con tutti i continenti, i mari, i fiumi, i laghi, le montagne, ecc...

Avete mai pensato come siano apparse tutte queste cose? Chi le avrà fatte?...

E il cielo lo avete già osservato qualche volta... alla sera soprattutto, con tante stelle?

Avete provato qualche volta a contarle?...

Sono tante che nessuno sa quante siano...

E il sole?! Il sole che ci scalda, che ci illumina...

A chi non piace la luce?... È così triste e brutta l'oscurità; fa persino paura...

Chi avrà fatte tante cose? Nessun uomo è capace di fare queste cose...

E il papà e la mamma,... tutto quello che abbiamo attorno a noi... Chi ci ha dato tutto?....

Soltanto Dio è capace di fare la terra, le stelle, il sole...

Sarà efficacissima la lettura della paginetta della Bibbia o di una Storia Sacra ove si descrive la creazione delle cose.

II) E se qualcuno vi domandasse: « Chi è Dio? Che cosa è Dio? » certamente nessuno di voi saprebbe rispondere.

E giustamene... Perché Dio esiste, ma non si vede, non si può toccare...

Ascoltate. Ricorderete che vi ho parlato dell'anima come di qualche cosa che non si vede, non ha altezza né larghezza, non si tocca, ma che tuttavia esiste... unita al nostro corpo...

L'anima è spirituale...

Ora Dio, in molte cose, è somigliante alla nostra anima: o meglio la nostra anima è somigliante a Dio. La nostra anima è spirituale perché Dio volle che fosse somigliante a Lui.

Dio è uno spirito: uno « spirito perfettissimo ».

b) (ad un alunno) Tu, Pier Paolo, — Tu sei buono o cattivo?... Potresti essere più buono... Vi saranno bambini più buoni di te... E i santi? Essi furono molto ma molto buoni; ma ebbero anch'essi difetti; avrebbero potuto essere più buoni...

E Dio? Egli pure ha difetti?
No; è buono in tutto, in tutto:

Dio è infinitamente buono.
(Domanda di Pio X: n. 3).

(ad un altro alunno) Che classe fai tu?... Sai già qualche cosa, vero? Ed i ragazzi che fanno il ginnasio, non sanno più di te?... E i giovanotti che vanno all'Università? E quelli che sono già professori?
Ma per molto che si sappia, ci sarà qualcuno che sappia proprio tutto, proprio tutto?... Chi conosce il giorno in cui morrà? Chi sa se vi sarà la guerra? Chi sa ciò che avverrà fra cinque o dieci minuti? È evidente: nessuno lo sa.
E Dio?

Dio sa tutto: *Egli* è onnisciente.
(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 9).

(ad un terzo alunno) Dimmi Carletto: «Tu puoi fare tutto quello che vuoi?... Puoi alzare da terra questo tavolo?... Fare una stella da mettere lassù nel cielo?... Dire ad una pietra che vada su su verso l'alto, invece di cadere a terra?... Sei capace di dare la vita ad un morto?...
E Dio?

Dio può fare tutto ciò che vuole: Egli è l'onnipotente.
(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 10).

Se io conoscessi una bambina molto buona, molto intelligente, molto bella e che fosse forte, piena di salute, direi che quella bambina è una bambina perfetta... Ma intanto, quante cose le mancherebbero per essere proprio la perfezione completa... Qualcosa le mancherebbe senza dubbio...
Ma Dio ha tutte le perfezioni e in tanta abbondanza che non potrebbe essere più perfetto di quello che è. Come abbiamo visto.

Dio ha tutte le perfezioni: *Dio* è perfettissimo.

c) *Ho detto che la nostra anima è somigliante a Dio in certe cose: ma non in tutte...*

La nostra anima ebbe principio perché molti anni fa non c'era...

Dio non ebbe principio.
(domanda del Catechismo di Pio X: n. 8).

Ma adesso una somiglianza: la tua anima non morirà mai, non avrà fine; Dio non morirà mai, non avrà fine.

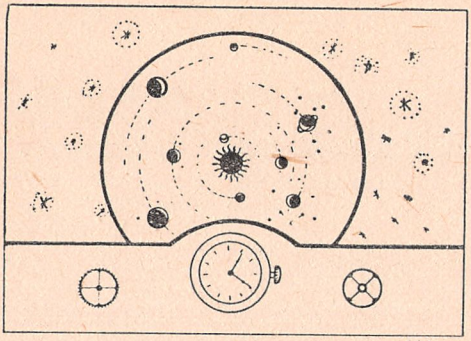
La tua anima, appunto perché non morirà mai più, si dice che è immortale. *E il tuo corpo, che ebbe principio perché prima non c'era, e dovrà morire come lo chiameremo...?* Mortale.

d) *Dove si trova la tua anima?... Nel tuo corpo, vero? E il tuo corpo, se si trova qui, non è a casa, se è a casa non è nella strada...*

E Dio *sarà così?... No:*

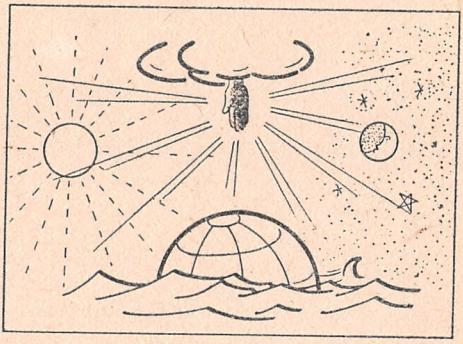
Dio è in ogni luogo: Dio è immenso.

PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI RELIGIONE



(*)

Dio è sapienza: ce ne dà un'idea l'ordine dell'universo più perfetto di un meccanismo d'orologio.



(*)

Dio è potenza: ha creato dal nulla tutte le cose.

Preparare gli allievi a comporre una piccola orazione su uno degli attributi di Dio.

Nella scuola stessa si può dare come lavoro da farsi in foglietto anonimo che si potrà poi leggere pubblicamente.

Formule da studiare

2. *Chi è Dio?* - 3. *Che significa perfettissimo?* - 7. *Dov'è Dio?* - 8. *Dio è sempre stato?* - 9. *Dio sa tutto?* - 10. *Dio può far tutto?*

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

VITA ORATORIANA

SE NON ESISTESSE BISOGNEREBBE CREARLO

Se la formazione religiosa dell'uomo è il motivo costitutivo dell'Oratorio, di notevole importanza ne è il conseguente aspetto sociale nell'ambito della società moderna.

Per una società, in cui gli uomini sono perseguitati da idee di classe, da presunzioni, l'Oratorio, se non esistesse bisognerebbe crearlo. A conferma di tale esigenza si possono citare gli sforzi di certi ambienti laici che con profusione di mezzi perseguono l'idea comunitaria. Nell'ambito dell'oratorio si attua la formazione religiosa e sociale su una larga schiera di giovani provenienti da diversi strati sociali, di diversa maturità e preparazione spirituale, che si riuniscono liberamente per elevare la loro coscienza cristiana.

Per i giovani ed anche per gli anziani, l'Oratorio funziona quindi come punto di incontro di molteplici esperienze, come catalizzatore di diversi punti di vista su di uno stesso problema e ancora come ambiente di reciproca comprensione. Una comprensione fra uomini membri di una comunità, che è la Parrocchia, nella cui circoscrizione vivono a fianco a fianco la vita attiva di tutti i giorni.

Questa formula della vita in comune è pure necessaria anche nei confronti di altre iniziative dell'ambiente cattolico dove, per esigenza di apostolato, molte congregazioni religiose dirigono la loro azione solamente verso categorie specializzate. L'Oratorio mira alla valorizzazione della persona attraverso manifestazioni corali della vita, come il concorso catechistico, la filodrammatica, lo sport e altro.

Se quanto detto fin qui è constatazione di fatto, più o meno conseguita, è però anche affermazione di principii costitutivi e di compiti. Nel campo educativo l'Oratorio, infatti ha compiti di iniziazione e non di specifico approfondimento, perché tale aspetto si può conseguire solo in sede di specializzazione con appositi istituti. Iniziazione non solo al catechismo, ma a tutta la dottrina sociale cattolica. Anzi su questo argomento si tratta di lievitazione in

termini concreti più che di istruzione dottrinale approfondita.

Confluiscono infatti verso questo secondo argomento alcuni aspetti pratici di vita spirituale dei cattolici, la valorizzazione della famiglia e la continuazione della educazione familiare, la valorizzazione della attività manuale dell'uomo (muratore, contadino, artigiano ecc.) e tanti altri aspetti — oggi critici — della vita del lavoro, dello svago e della educazione.

Tuttavia è necessario pur dire che ad una posizione così impegnativa e compiti così vasti troppo spesso l'istituto dell'Oratorio non può corrispondere efficacemente per carenza di metodo educativo e per insufficienza di mezzi.

Troppo spesso l'azione dell'Oratorio è soltanto di improvvisazione estemporanea o nel migliore dei casi di una rapidissima preparazione, comunque non è il frutto di una analisi dell'ambiente o il perfezionamento di metodi che sperimentati diedero un parziale successo.

Troppo spesso qualche elemento attivo viene lasciato al suo acume, al suo intuito anziché consigliato e perfezionato nella sua azione. Di fronte alle esigenze e all'incalzare degli avversari occorre ripetere che non è più il tempo di disperdere energie, anzi occorre assolutamente tonificare l'azione corale dei giovani dell'Oratorio. E questa azione comincia fin dalla prima infanzia quando oltre al primo catechismo imparato candidamente occorre andare incontro alle esigenze del fanciullo fra le quali di notevole importanza è il gioco. Gioco che impegni non solo il suo fisico ma anche la sua intelligenza e il suo spirito. Non è più possibile che un bambino incominci a ragionare col calcio.

A questo proposito ricordo che in parecchi paesi esteri dove l'oratorio non esiste, l'autorità comunale si preoccupa ugualmente dei giochi dei ragazzi e impianta in più punti della città delle attrezzature talvolta estremamente semplici altre volte più complesse come autobus o tram veri ma pietrificati od altri attrezzi che suggeriscono ai ragazzi tante idee e favoriscono lo sviluppo della loro fantasia.

E così dicasi per i più grandi per i quali l'affinamento della età presuppone infiniti altri modi di riunione e di applicazione delle facoltà mentali e fisiche.

Una fra le più vive esigenze di questa età è la lettura; troppo spesso però le biblioteche degli oratori non sono adeguate alle vere esigenze dell'ambiente ed i giovani ne avvertono la insufficienza e quindi cominciano tante deviazioni.

Il problema dei libri va posto su una base molto ampia al di là della parrocchia perché esigenze economiche e di aggiornamento richiedono una organizzazione selezionata con mezzi e metodi di informazione moderna e capillare.

Con questo molti altri problemi investono la vita dell'oratorio quale diretta conseguenza degli insegnamenti della Chiesa ma occorre che

i dirigenti aprano la loro visione ai problemi dell'ora e ridimensionino la loro attività alla vita dei nostri tempi. In altre parole occorre che l'azione dell'oratorio abbia un fondamento di ripensamento ed una maggior potenza di rendimento, occorre che la formula sperimentale corrobori l'intuito delle iniziative e da queste se ne ricavino orientamenti per la vita in comune.

A conclusione vorrei dire che l'attività dell'oratorio è in molti punti simile a quella di una azienda industriale: ogni lavoro deve essere proporzionato al fine (l'educazione religiosa e sociale), ogni azione concreta deve essere prima di tutto pensata, ordinata e studiata nel suo attuarsi, dalla direzione fatta eseguire e quindi sottoposta a critica e controllo e nuovamente migliorata.

I giuochi, la bicicletta, la filodrammatica, lo sport, come i mezzi di produzione e le macchine, devono essere sempre efficienti ed adatti e farli usare con metodo al fine di ricavarne i risultati migliori che sono in ultima analisi la formazione dell'uomo e della sua futura famiglia.

L'oratorio ha quindi un compito di avanguardia ed una viva responsabilità in seno alla società odierna, ha però anche il bisogno di organizzarsi più scientificamente per adeguarsi alle esigenze moderne e tonificarle col soffio animatore della fede cristiana.

ANGELO GALESIO
« Italia » *21 settembre 1953*

CALZONI LUNGHI

Questo titolo poteva andare bene nei tempi passati. Oggi non è più perfetto perché oggi il ragazzo *si emancipa* già prima di indossare i calzoni lunghi.

È il grido angoscioso di tanti dirigenti di oratorio: i ragazzi quando crescono ci sfuggono! Coi piccoli non ci vogliono più stare. Vogliono la libertà.

È il grande problema del gruppo degli adulti.

Mentre pur io prendo parte come *auditor tantum* ad un congresso sugli oratori in una zona d'Italia che conta la falange di 100.000 (centomila!) oratoriani divisi in centinaia di oratori parrocchiali.

In questo congresso fu perfino proposto questo: visto che non possiamo tenere gli adulti perchè non limitare l'oratorio fino ai soli 14 anni?

La proposta è spaventosa e dimostra una grave cancrena e un problema assillante: tagliare o migliorare?

La risposta non può che essere una: migliorare, dando all'oratorio la sua vera fisionomia, quella dell'oratorio dove vanno i piccoli; dove si formano i ragazzi, dove hanno

il sano ritrovo gli adulti, dove c'è pure la sezione dei padri di famiglia.

Oratorio: Casa di formazione dell'uomo.

Non vogliamo fare i sognatori e parlare di grande fabbricato con sale e saloni, ma neppure pensare che oggi un oratorio possa essere un prato cintato e un salone per tutti. Un minimo di sale per poter dare un ritrovo ai piccoli e un minimo per un circolo adulti decente almeno quanto un modesto circolo laico, assolutamente ci deve essere. Altrimenti non si parli di oratorio perché le opere di Dio non hanno proprio bisogno di essere screditate.

Si è detto che la difficoltà sta in questo: che gli adulti mal sopportano la disciplina come la si esige dai piccoli. Ma se gli adulti hanno il loro ritrovo che frequentano specialmente la sera e la domenica non staranno nella disciplina dei piccoli che alla Messa e alla Benedizione.

È troppo? Se abbiamo tirato su degli oratoriani che non santificano la festa, che cosa abbiamo fatto? E se anche un adulto che gioca nella squadra del paese o della città, che va in gita colla Lambretta, che va... insomma che è assente dalla funzione pomeridiana, il mondo non casca e i piccoli non ne hanno scandalo perchè sanno che i grandi, tutti i grandi, hanno la lezione di dottrina cristiana in una sera fissa di giorno feriale.

Quando ho detto questo qualcuno ha sgranato gli occhi. Sissignori! Dottrina cristiana tutti e tutte le settimane, anche (per chi non emigra) durante il tempo estivo.

E se io ho una classe tutta *presente,* tutta composta, è proprio quella degli adulti. E se ho un gruppo che mi consola, perchè è compatto, perchè dà buon esempio, perchè è ubbidiente è proprio quello degli adulti. E se i piccoli hanno un'aspirazione è proprio quella di passare presto adulti, non perchè hanno più libertà, ma perchè è il gruppo più simpatico.

Naturalmente bisogna farseli gli adulti. Ed è qui che... casca l'asino. È qui cioè la spiegazione della defezione e dell'impedimento del gruppo adulti.

Sì! Perchè possa dignitosamente vivere devono avere in oratorio una sede a parte, ma non è questo l'essenziale. Se molti adolescenti desiderosi di emancipazione ci lasciano è perchè:

1) *Da piccoli non hanno avuto una vera formazione spirituale.* Ci si è preoccupati di attirarli e di accontentarli per averne tanti. E quando li abbiamo avuti li abbiamo messi in mostra nelle parate. Abbiamo consumato denaro, energie e voce. Ma non ci siamo preoccupati di prepararli e di avvertirli del pericolo del domani. Li abbiamo creduti eterni bambolotti e non figli di Adamo con dentro la potenza di tutte le passioni. Li abbiamo forse educati alla disciplina esterna dell'Oratorio, non alla vita.

2) *Il catechismo loro insegnato non è stato un catechismo fatto vi-*

vere in tutte le azioni della giornata, ma un catechismo teorico e lontano dalla praticità.

Perché il catechismo fatto nelle nuvole può portare scienza teologica, ma solo il catechismo vissuto giorno per giorno, età per età, azione per azione, porta alla *formazione della coscienza.*

3) *Dell'oratorio abbiamo fatto un ricreatorio* e con i troppi tornei, i troppi cinema, *il troppo sacrificare catechismo e funzioni per l'idolo del piacere,* abbiamo creato nei ragazzi l'abitudine, il bisogno di considerare la vita divertimento soddisfatto.

4) *Non abbiamo a tu per tu preparato coloro che sarebbero andati all'officina, alla bottega, al militare.*

E questo sarebbe stato un ben pratico catechismo di vita. Abbiamo dimenticato che il ragazzo che si affaccia alla vita a quattordici anni in una officina viene ingolfato in ben altro catechismo diabolico.

5) *Siamo stati gretti nel tenerli chiusi nelle mura oratoriane tutti per noi.* Iddio ha creato libero l'uomo. Neppure per il bene noi possiamo misurare e limitare la libertà dello spirito col metro nostro. Il mondo si apre, il ragazzo vuole aprirsi sul mondo che è suo e noi gli abbiamo chiuso le finestre. Lui naturalmente scavalca il muro. È un delitto limitare il dono della libertà. È da educatore cristiano spalancare le finestre su tutto quello che c'è di bello e di buono nel mondo ed educare ad un buon uso della sana libertà.

6) *Non abbiamo interessato il ragazzo all'Oratorio.* Diventiamo eroicamente *uomini tuttofare* e non siamo stati capaci a farci aiutare.

Il ragazzo che nasce alla sua responsabilità e personalità ha bisogno di fare e di industriarsi. Il ragazzo che lavora all'oratorio (assistenza, riparazione di guasto, catechismi, teatro, biblioteca, buffet, ecc...) che ha un incarico ama il suo oratorio di cui si sente parte importante.

— Ma se faccio io, faccio più in fretta e meglio.

— Evviva il lavoro fatto dai ragazzi, meno bene, ma che ti dà delle anime che non si staccheranno più.

7) *Non abbiamo intuito i bisogni del ragazzo che cresce e non abbiamo rispettato il sacrario della sua sofferenza.* Secondo me il 95 per cento dei ragazzi che ci lasciano verso i 14-15 anni ci lasciano per questo motivo.

Perde l'attrattiva dell'ingenuità e non sappiamo sopportare le sue stranezze. L'offendiamo col rimprovero e coi modi quando la sua lotta intima esige il rispetto delle cose sacre, l'offerta della nostra umiltà, la carità della nostra penitenza. O vogliamo fare troppo per lui e pretendiamo con domande intempestive e ardite togliere i veli a ciò che lui sente di avere di più intimo e inviolabile.

Quando un ragazzo apre il suo cuore all'educatore sacerdote, lo fa di impeto, senza ritegni, fiducioso. Ma bisogna portarlo alla confidenza col tatto della finezza più squisita,

del rispetto e dell'educazione più fine, non piegarvelo con forza, con indiscrezione, con volgarità.

E il ragazzo si apre e si confida e crede e ubbidisce con fervore al sacerdote che sa rispettare.

È questo un rispetto, un saper attendere, una pazienza, una educazione che non sono di lega umana, ma soprannaturale, perchè sono doti che *possiede solo chi va alle anime portando una sua propria santità in atto e operante.*

ARTURO MURARI

— NOVITÀ 1953 —

IN TUTTO IL MONDO CONTINUA IL GRANDE SUCCESSO DELLE

FILMINE DON BOSCO IN FERRANIACOLOR

97 (novantasette) sono i soggetti finora realizzati in ferraniacolor:

Catechismo, storia sacra, agiografia, narrativa, insegnamento scolastico elementare e medio, divertimento e soprattutto Vangelo.

OGNI SOGGETTO UN VERO SUCCESSO. Eccone alcuni:

L'Immacolata (Tre tempi) del Favaro
Passio Christi (Tre tempi) di Gian Battista Galizzi
Domenico Savio di Fiorio
Il Miracolo di Torino di Monasterolo
Leonardo da Vinci - L'uomo preistorico - I Comuni - La prima guerra mondiale - Orientarsi - La vita delle piante sono alcuni dei 34 soggetti trattati artisticamente e didatticamente dal Sacchi
Jò-Jò fotografo (due tempi) del Craveri
Il Credo (tre tempi); **I Comandamenti; I Sacramenti,** di Gian Battista Conti; ecc. ecc.

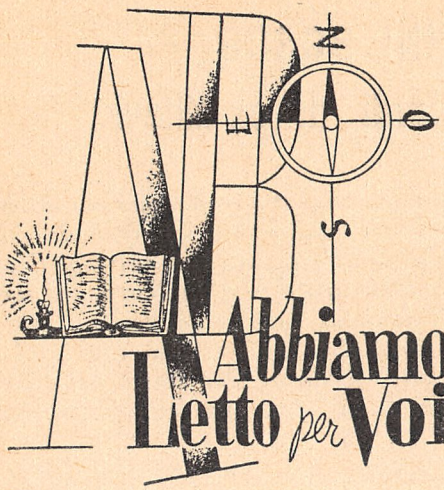
e prossimamente

I Promessi Sposi e **Pasqua** di Monzio-Compagnoni - **Pinocchio** di Ao - **Catechismo ai ragazzi** nuovo catechismo in 30 filmine del Lagna.

FILMINE DON BOSCO: SINONIMO DI FILMINE BELLE, TECNICAMENTE PERFETTE, LE PREFERITE DA TUTTI.

catalogo gratis, dietro semplice richiesta

FILMINE DON BOSCO - ELLE DI CI - COLLE DON BOSCO (ASTI)



Mons. ALDO VALENTINI

OMELIE CATECHISTICHE

Volume di oltre 300 pagine L. 700. Sconto del 20 per cento per gli Uffici Catechistici.

Via Vecchiarelli, 32, Roma

Il primo comando di Gesù al Sacerdote, il primo e più grave dovere del Pastore d'anime, la prima e più fondamentale necessità per la salvezza eterna è l'istruzione religiosa.

E il problema diventa ogni giorno più angoscioso perché ogni giorno diventa più difficile la sua pratica soluzione.

Mons. Valentini, col suo volume « Omelie catechistiche » *lo risolve praticamente per tutti coloro che frequentano ancora la Messa festiva.*

Il Ch.mo Autore, molto esperto di vita pastorale, si serve con particolare abilità delle sue magistrali omelie catechistiche per convincere l'uditore del dovere di istruirsi in Religione, anche frequentando le spiegazioni catechistiche parrocchiali alla funzione vespertina della domenica.

Quanto ai pregi intrinseci di questo utilissimo lavoro, scrive ben degnamente S. E. Mons. Prati, Vescovo Diocesano dell'Autore stesso: « Trovo completo l'insieme delle verità esposte, intelligente la disposizione della materia, chiara e soda la dottrina, pratiche le conclusioni finali. »

Crediamo di poter aggiungere che « Omelie Catechistiche » *è particolarmente ricco di dottrina e di pensiero.*

SAN GIOVANNI BOSCO
nella vita e nei ricordi di ex-allievi

È un nuovo stile di descrivere il sistema educativo salesiano. Si vuole dimostrare sulla scorta dei fatti — molti dei quali scritti o narrati da ex-allievi personali di San Giovanni Bosco — la saggezza del sistema. E ci riesce questa nuova pubblicazione. Ormai le opere su Don Bosco, sul suo sistema educativo, sull'influsso da lui e dalla sua Congregazione esercitato nel mondo possono riempire biblioteche. Quest'ultima opera, che vuol portare soltanto alcuni « riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo », si presenta nella forma attraente, facile, degli episodi, dei ricordi dello spunto.

La prefazione che porta la data 17 maggio 1953, cinquantesimo dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice, è dovuta al Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale della Federazione degli ex-allievi di Don Bosco. Seguono quindi i ricordi, sistematicamente distribuiti nei seguenti titoli: « Avveramenti della grande promessa. Divozione a Maria Ausiliatrice. Predizioni di Don Bosco. Ricordi preziosi di ex-allievi che conobbero Don Bosco, Memorie di Collegio, d'Oratorio e di Superiori. Ritorni. Nel nome di Don Bosco si amano e si aiutano. Difesa, affetto e fedeltà ai Salesiani. Florilegio. Le mamme dei Salesiani. Sezione amena. Spigolature ».

È un libro che si legge tutto di un fiato. Alcuni episodi suscitano commozione, come la storia del maestro Pelazza, compositore, maestro di musica, organista di una delle principali chiese di Buenos Aires, a cui Don Bosco aveva detto che sarebbe vissuto « sette e sette, più mezzo sette ». E Pelazza, abbandonate le pratiche religiose, agli ottant'anni si affidava a un salesiano che aveva « la faccia buona e paziente ».

Delizioso poi il racconto che Giovanni Ambré Roda, compagno del Beato Domenico Savio, fece a Pio XI. Aveva l'Ambré « 93 primavere sonate », e fu condotto appositamente davanti al Papa quando venne proclamato l'eroicità delle virtù del Savio. E il buon vecchietto sfiorò ricordi: « Don Bosco... mi collocò a fianco di Domenico, che come Angelo Custode mi seguiva, mi aiutava... ». Un giorno durante la ricreazione ad Ambré era sfuggita una bestemmia; Domenico, avvicinatolo, gli disse: « Ti sei dimenticato dei nostri proponimenti... ». E lo mandò da Don Bosco. La risposta del Padre portò la pace al suo spirito turbato e troncò la brutta abitudine. « Posso assicu-

---

(*) cfr. Annuncio a pag. 382.

rarLa, Santo Padre — così finiva l'Ambré, — ebbi dodici figli e molti nipoti, ma a casa mia non si è mai bestemmiato ».

Alcuni ricordando le facezie di Don Bosco. « Vedendomi in mano un quadernetto coi primi elementi della grammatica greca — racconta Lino Cassani, — mi domandò: — E a che punto ti trovi della grammatica? — Alle labiali. — Be', se sai dirmi la parola caramella *senza far toccare le labbra, te ne dò una. E intanto frugava e frugava in tasca, mentre io mi provavo a dire caramella, caramella... e tutti gli altri ridevano, ed io: — Non si può, non si può! — E allora non te la dò ».*

Dopo il Padre, vengono i figli: Anche loro fanno come D. Bosco e seguono le sue orme. A volte sembrerebbe trovarci di fronte ai fioretti francescani. Già i titoli sono suggestivi: « I cani non si confessano »; « Un segno di croce per distrazione pericoloso, ma benefico »; « È morta la mamma di un Salesiano »; « Da chi ha ricevuto l'educazione lei? »; « Un eroico cretino »; e così via.

Tutto è ricco di sostanza cristiana, divinamente vissuta. La tesi comunque è semplice, e viene annunciata alla prefazione: « Ex fructibus eorum... ». *Se i frutti sono buoni, vuol dire che l'albero ha le sue radici nel cuore di Dio.*

La lettura di questo primo volume della collana di Voci Fraterne *si raccomanda da sé. Ed è anche un invito perché l'iniziativa della Federazione Italiana ex-allievi di Don Bosco abbia imitatori del genere nelle Federazioni degli altri paesi dove i salesiani hanno trapiantato lo spirito del loro Fondatore.*

D. Bruni

Catechèsi Scuole Medie e Superiori

SOMMARIO: ***Supremo Magistero:*** Lineamenti di una organica catechetica giovanile nelle recenti esortazioni di Pio XII. F. Salvestrini - ***Nel mondo del catechismo:*** Un bel primato catechistico della Azione Cattolica Italiana. F. Salvestrini. - ***Profili di catechisti:*** Un apostolo del Catechismo: l'Ing. Giuseppe Scotti. Don Michele Suppo - ***Dogma:*** Il Sacerdozio. Don Domenico Bertetto. - ***Storia Ecclesiastica:*** *Puntata IX:* Savonarola e il Papa. P. Giacinto Scaltriti. - ***Il presepio:*** Suor Emma Acchiappati. - ***Agenda Scolastica:*** *Panorama del Mese:* i Vangeli di Dicembre. *Programma svolto:* le lezioni del mese di Dicembre, *4 per ognuno degli 8 corsi:* MEDIA INFERIORE: 1ª Media - 2ª Media - 3ª Media; BIENNIO INTERMEDIO; 4ª Ginnasio - 5ª Ginnasio; TRIENNIO SUPERIORE: 1ª Liceo - 2ª Liceo - 3ª Liceo e corrispondenti.

Novità

1° Volume della Collana «Voci Fraterne»

PER SACERDOTI	*Spunti per prediche - buone notti - tridui esercizi spirituali.*
PER DIRIGENTI	*Aneddoti edificanti in sussidio dei Dirigenti del movimento ex-allievi.*
EX-ALLIEVI E AMICI PER COOPERATORI	*Come letture amene per le famiglie a loro diletto ed edificazione.*

La Presidenza della Confederazione ex-allievi di Don Bosco ha il piacere di annunciare che finalmente, dopo tantissime insistenze da parte di molti ex-allievi, è uscito il volume:

SAN GIOVANNI BOSCO
nella vita e nei ricordi di ex-allievi

o meglio

Riflessi dello spirito di D. Bosco nel mondo

È la raccolta degli episodi più belli pubblicati nell'ultimo decennio su « Voci Fraterne »: Ricordi ancora palpitanti dello spirito di D. Bosco, aneddoti curiosi e originali, fatti e spunti accaduti nelle parti più disparate della terra, ove la schiera immensa di ex-allievi tiene vivo il ricordo dei loro educatori, rendendo le 470 pagine del Volume, arricchito da numerose illustrazioni, una lettura altamente interessante.

Lo additiamo a tutta la Famiglia Salesiana: Confratelli, ex-allievi, cooperatori, amici, nella certezza che servirà a rinsaldare quei legami di fraterna amicizia e fattiva collaborazione che fanno della nostra Famiglia una grande forza per il trionfo della Chiesa e la salvezza delle anime.

Il volume viene ceduto a sole L. 700 - compresa la spedizione in pacco raccomandato. — Inviare l'importo (attraverso il conto corrente postale N. 2/29939) alla Federazione ex-allievi Don Bosco, Via Cottolengo 32, Torino.

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Novembre 1953



L'elle di ci presenta

per L'ANNO MARIANO 1954

PREDICAZIONE MARIANA — *Prof. Dott. Sac. Domenico Bertetto.* Tutta la teologia mariana, tutte le feste mariane dell'anno, tutte le virtù di Maria, in queste prediche del dotto Mariologo, composte in modo da servire anche a un «intero mese mariano». *Elegante veste tipografica - formato* (15×22), *pag.* 280 *copertina a colori:* **in ristampa.**

IL SIGNIFICATO E LE PROVE DEL TITOLO « MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM » — Sobria e densa illustrazione e documentazione. *Pagine* 48, *lire* **50.**

L'AUSILIATRICE — *Prof. Ferdinando Salvestrini.* Brillante esposizione storica e pratica del culto della Madonna venerata sotto questo augusto e profetico titolo. Visita al suo Santuario di Torino. - Agile volumetto, formato 12×17, con illustrazioni. *Pag.* 96, *lire* **200.**

DUE DIVOZIONI: MARIA AUSILIATRICE E IL PAPA — Esauriente e luminosa trattazione secondo lo spirito di San Giovanni Bosco, scritta dal IV Successore del Santo, Don Pietro Ricaldone, recentemente scomparso. *Volume in accurata veste tipografica, elegantemente rilegato in tela e oro, di formato* 10×15, *pag.* 530, *lire* **800.**

IL QUADERNO DEL SANTO ROSARIO — *Sac. Umberto Pasquale.* Storia, presentazione e spiegazioni a base di disegni semplici, espressivi e di domande brevi e riassuntive: *lire* **100.**

Col. Lux: **L'AIUTO** — La Madonna Corredentrice degli uomini e Ausiliatrice della Chiesa. *Pag.* 32, *lire* **10.**

FATIMA — Il messaggio della Madonna al mondo (storia dei tre pastorelli). *Pag.* 32, *lire* **10.**

LA MADRE — La maternità di Maria SS.ma con tutte le sue consolanti conseguenze fatta risaltare in una calda e convincente conversazione di fabbrica. *Pag.* 32, *lire* **10.**

Foglietti Lux: **MAMMA** — La Madonna brevemente ed efficacemente presentata. *Al cento lire* **100.**

L'ARMA INVINCIBILE — Il Santo Rosario, pregi e caratteristiche. *Al cento, lire* **100.**

Pubblicazioni Elle di ci per L'ANNO MARIANO 1954

Fogli *unitas*: **MAMMA** — La Madonna è una donna qualunque? - È possibile che una creatura sia Madre di Dio? - Quale culto la Chiesa rende alla Madonna? - Documenti.
4 *pagine a colori, caduno lire* **8**, *al cento lire* **600.**

Albi illustrati: **L'ASSUNTA** — Grande albo illustrato e commentato in 5 lingue. Disegni originali di F. Monzio-Compagnoni e G. B. Galizzi. *Lire* **100.**

I VEGGENTI DI FATIMA — Piccolo albo illustrato a colori sulle vicende dei 3 fortunati pastorelli che hanno visto e parlato con la Madonna. Disegni di A. Monasterolo, testo di Don U. Pasquale. *Lire* **25.**

teatro — Ninci, *L'Elce* (Fatima) - Renoglio, *Ritornano anche i morti* - Furlanetto, *La vita è bella* - Uguccioni, *La Madonna dei poveri* - Bonomi, *Quelli della periferia* - Maffiodo, *Immacolata* - Acchiappati, *Iride di pace.* - Chiesa, *La Sfinge* - Pazzaglia, *Recondite armonie* - Uguccioni, *Albe di primavera.* - Cad. L. **100.** Cimatti, *La Madonna del nido* (operetta) L. **300.**

accademie — *La festa della mamma e della Madonna. - Una festa della Madonna. - L'Ausiliatrice e il Papa. - L'Ausiliatrice e il suo Apostolo. - Alla Vergine Assunta. - Trittico Mariano. - Le due mamme:* Cad. L. **100.**

proiezioni — FILMINE DON BOSCO: *L'Ave Maria* (serie A), L. 270. - *Il Santuario di Maria Ausiliatrice* (serie F), L. 900. - *Proclamazione dell'Assunta* (serie F), L. 300. - *I veggenti di Fatima* (serie L) L. 330. - *Marco il pescatore* (serie I), L. 1000. - *La Madonna del sorriso* (serie I), L. 500. - *L'impronta* (serie I), L. 1200. - *Cana* (serie M), L. 420. - *L'Assunta* (serie M), L. 420. - *L'Immacolata* (serie *M*, 3 tempi) in ferraniacolor, L. 4.200.

musica — Consultate il nostro « Catalogo Generale » e la nostra Rivista VOCI BIANCHE.

Cartoline, Immagini, Quadri, Statue, Medaglie, Corone, Ricordi:

Presso il Negozio

ELLE DI CI Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49